

ex: "L'ISOLA" n. 40, anno 13, pag. 12
2 Nov. 1999

L'IMPERATORE RACCOLSE LE SEGNALAZIONI CHE GLI VENIVANO DALL'AMBIENTE DA PARTE DEI MOLTI E ATTENTI NATURALISTI ALL'OPERA IN FRANCIA DURANTE IL SUO DOMINIO E CHE SEGUIVANO (AL PARI DI ALTRI, ESPERTI NEI PIÙ DIVERSI SETTORI) LE SUE SPEDIZIONI MILITARI, COME NECESSARIO "COMPLEMENTO CULTURALE" DELLE STESSE

Napoleone?

Un ambientalista doc

di FOLCO GIUSTI (*)

UN GRAZIE e i miei più sinceri complimenti al prof. Antonio Taddei per l'articolo dedicato alla presentazione del libro di Aulo Gasparri dedicato alle lettere che Napoleone ha scritto durante il suo esilio all'Elba (*l'isola*, 17 settembre 1999, pag. 19).

Scritto benissimo, l'articolo mi ha permesso, in anteprima, di scoprire aspetti a me ignoti della personalità e della cultura di questo grande, anche se controverso, condottiero "còrso-francese".

In particolare, la mia attenzione è stata attratta dalla lettera, riproposta per intero nell'articolo, che risulta scritta a Portoferraio il 6 giugno 1814 e nella quale si danno gli ordini per la presa di Pianosa.

In questa lettera traspare con evidenza quanto ha già sottolineato lo stesso Taddei: un Napoleone "amministratore saggio e lungimirante, attento ai bisogni del popolo, sagace e illuminato ...". Ma questo non è tutto. A Taddei, penso per una sua semplice, poca dimestichezza con le questioni dell'ambiente naturale, è sfuggito un

altro aspetto tutt'affatto secondario del personaggio, che a me pare opportuno evidenziare: il Napoleone ambientalista.

Leggendo gli ordini che Napoleone impartisce al comandante della guarnigione di Pianosa: - 1) uccidere tutte le capre dell'isola; 2) proibire la caccia; 3) impedire il taglio dei boschi; saranno raccolti per necessità della guarnigione tutti gli alberi morti e secchi, che sono tanti; ... - non si può fare a meno, infatti, di coglierne una perfetta corrispondenza con alcuni dei temi più cari del moderno ambientalismo.

Non meravigli l'ordine di uccidere le capre! Evidentemente, Napoleone aveva già raccolto le segnalazioni che gli venivano dall'ambiente dei molti, attenti naturalisti all'opera in Francia durante il suo dominio e che seguivano (al pari di altri, esperti nei più diversi settori) le sue spedizioni militari, come necessario "complemento culturale" delle stesse. Evidentemente aveva ben raccolto una scoperta già fatta ai suoi tempi, quella, cioè, relativa ai gravi danni che l'importazione di animali estranei alla fauna originale produceva a cari-

co dell'ambiente naturale, in particolare su piccole isole. E le capre, spesso disseminate su isole disabitate allo scopo di consentire ai naviganti di approvvigionarsi di carne fresca durante le lunghe traversate di quei tempi, già allora si annoveravano tra le più nefaste in quanto capaci di innescare, con il loro pascolo, un irrimediabile processo di degradazione della vegetazione e, di conseguenza, di impoverimento della fauna locale.



SCAPPERÒ
DALL'ELBA
PRIMA DI
DIVENTARE
UNO ZERO
ANCH'IO

Ambientalismo ante litteram, per di più serio e corretto. Complimenti, Napoleone!

Mi si consenta, a questo punto, di richiamare i miei recenti interventi su "L'Isola", relativi al problema dei mufloni alla Capraia. Come ho avuto già modo di sottolineare, il muflone è una pecora selvatica, quindi specie diversa dalla capra, ma ha un simile comportamento alimentare. Incontrarlo, vederlo da vicino libero in natura è senz'altro una piacevole avventura, ma è un'avventura che, almeno in un'isola

come la Capraia, una delle più belle del Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano, costa un prezzo intollerabile. Lasciare che vi si insedi e si diffonda, lo ripeto, è un delitto "contro natura", contro l'integrità del paesaggio vegetale e della fauna originaria, un delitto che già Napoleone sapeva dovesse essere evitato.

(*) Dipartimento di Biologia evolutiva Università di Siena